FILCAMS-CGIL FISASCAT-CISL UILTuCS-UIL ANCC-COOP

Accordo

per lo sviluppo e per nuove relazioni sindacali



Roma, 16 aprile 2007
Ministero del Lavoro
e della Previdenza sociale

Accordo per lo sviluppo e per nuove relazioni sindacali

Sottoscritto da

Aldo Soldi
Presidente ANCC-COOP

Franco Barsali
Responsabile Nazionale Lavoro e Formazione ANCC-COOP

Ivano Corraini
Segretario Generale FILCAMS-CGIL

Pierangelo Raineri
Segretario Generale FISASCAT-CISL

Brunetto Boco
Segretario Generale UILTuCS-UIL

Luigi Coppini
Responsabile Settore Cooperazione FILCAMS-CGIL

Mario Piovesan
Segretario Nazionale FISASCAT-CISL

Gianni Rodilosso
Segretario Nazionale UILTuCS-UIL

alla presenza del Ministro **Cesare Damiano**
il 16 aprile 2007
presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in Roma

PREMESSA

L'Italia può essere sinteticamente raffigurata come un sistema eterogeneo e vulnerabile, dalle grandi risorse e dalle grandi potenzialità, che negli ultimi anni non è sembrato in grado di esprimere un nuovo progetto di crescita e di sviluppo. Un Paese che non è riuscito ad individuare un percorso originale al quale affidare il proprio futuro.

Per troppo tempo le politiche pubbliche non hanno affrontato, in maniera strutturale, le tematiche connesse allo sviluppo del sistema economico e alla perdita di competitività facendo accumulare al nostro Paese un enorme ritardo nei confronti dei partners comunitari e degli altri paesi avanzati.

È auspicabile una inversione di tendenza anche per cogliere possibili modifiche nella congiuntura internazionale.

La flessione dei prezzi petroliferi e la positiva evoluzione del mercato azionario contribuiscono a mantenere bassa la probabilità di un'ipotesi recessiva. Lo scenario internazionale propone una sostanziale tenuta del sistema americano, la conferma della ripresa giapponese, il permanere della fase espansiva nei paesi emergenti dell'Asia.

Nell'area euro, la ripresa tedesca e l'intensificarsi degli scambi intracomunitari sembrano offrire uno stimolo alla crescita dell'economia italiana. D'altro canto, se l'incremento del PIL italiano del 2006 è collocato all'1,9% questo ritmo di sviluppo, nonostante le politiche di riequilibrio fiscale, potrà espandersi nel 2007, secondo alcuni istituti di ricerca, intorno al 2%.

Non è invece chiaro quali effetti questa crescita possa produrre sui consumi delle famiglie e segnatamente su quelli dei prodotti alimentari.
Secondo l'inchiesta dell'ISAE, la fiducia dei consumatori – dopo il forte balzo di dicembre – è tornata a scendere lievemente in gennaio e rimane comunque molto distante dai livelli raggiunti nella prima parte del decennio. Tale situazione raffigura un clima ancora incerto e contraddistinto da molta preoccupazione per il futuro.
Tali incertezze riguardano peraltro soprattutto le famiglie a più basso reddito che sono state colpite pesantemente dalla crisi degli ultimi anni e che hanno visto ridursi in maniera significativa i propri standard di vita. Basti dire che ancora alla metà del 2006 il 58% delle famiglie italiane dichiarava di avere difficoltà a quadrare il proprio bilancio familiare alla fine del mese. L'incremento del reddito medio delle famiglie negli ultimi 5 anni corrisponde a una crescita di appena lo 0,5%, di gran lunga inferiore ai più ottimistici calcoli sull'inflazione.

A questo proposito, occorrerà verificare gli effetti perequativi degli interventi della manovra per il 2007, che dovrebbe aumentare la progressività del sistema fiscale e diminuire, seppur leggermente, l'aliquota media gravante sul reddito disponibile.

Un miglioramento del livello dei consumi, d'altro canto, non garantisce di per sé un rilancio dei consumi alimentari. I consumi "obbligati" (mutui e affitti, energia, trasporti, assicurazioni, servizi bancari) e quelli di "nuova cittadinanza" (comunicazione mobile, internet, pay tv, ecc.) hanno assorbito negli ultimi anni non solo le risorse disponibili aggiuntive ma anche una parte del reddito sinora destinato ai bisogni di prima necessità come appunto i consumi alimentari.
Anzi, la grande distribuzione italiana – e segnatamente Coop – ha avuto in questi anni un importante ruolo deflazionistico che ha permesso alle famiglie italiane di spostare una parte di potere d'acquisto dai prodotti alimentari agli altri capitoli di consumo pur mantenendo la stessa capacità di spesa alimentare. Ad esempio la cooperazione di consumatori nel 2005 ha mantenuto gli stessi prezzi (-1,9% sul 2004) del 2002, confermando il suo apporto deflattivo.
Le famiglie hanno potuto così, sia pur di poco, aumentare i consumi alimentari senza sostanziale aumento della spesa economica.

In questo modo la cooperazione di consumatori ha confermato la sua importanza nella difesa del potere di acquisto delle famiglie, obiettivo che intende perseguire con forza anche nei prossimi anni sull'intero territorio nazionale quale tratto fondamentale della sua distintività.

Tale circostanza è stata resa possibile a costo di una durissima compressione dei margini delle imprese.
La stessa cosa non si è verificata in altri settori che si rivolgono ai consumi finali delle famiglie.

A conferma di un 2005 non facile, anche il saldo per gli esercizi commerciali al dettaglio è negativo: -3.336 unità (+54.000 nuove aperture, -57.336 chiusure). Pure gli occupati calano: -17.000 unità. Ma su questo esito negativo pesa evidentemente il commercio tradizionale, i piccoli punti di vendita a conduzione familiare specialmente.
L'andamento degli insediamenti di media e grande superficie evidenzia dal 1999 una crescita costante: rispetto alla popolazione, a fine 2005 esistono a livello nazionale, in termini di superficie di vendita complessiva della grande distribuzione, 190 mq ogni mille abitanti. La loro distribuzione sul territorio nazionale è sensibilmente diversificata: nelle regioni del Nord Est la quota attribuita è di 260 mq, in quelle del Sud del Paese essa è ancora di 120 mq.

I gruppi stranieri rafforzano la loro presenza nel settore. Coop Italia, Sigma e Despar hanno costituito la Centrale Italiana, un nuovo polo distributivo di insegne tutte italiane che potrà contare su una quota di mercato che supera il 20% del totale nazionale.
Recentemente (febbraio 2006) l'alleanza si è rinforzata con l'arrivo de Il Gigante, portando così il gruppo a un fatturato di 17,2 miliardi di euro e ad una quota di mercato di circa il 24%.

Il programma di sviluppo di Coop sull'intero territorio nazionale nel triennio 2006/2008 appare significativo: è infatti prevista l'apertura di circa 60 strutture, di cui 23 a insegna

ipercoop, pari a oltre 150.000 mq di area vendita. Gli investimenti relativi alla nuova rete, comprensivi anche delle gallerie commerciali, ammontano a circa 1,2 miliardi di euro. I nuovi posti di lavoro saranno, ad attuazione completa del programma, 4.800.

Nuova occupazione per Coop significa occupazione buona: perché stabile, prevalentemente giovanile, soprattutto femminile. È sicuramente apprezzabile il fatto che la percentuale dei lavoratori assunti a tempo indeterminato arrivi in Coop all'86% dei casi.

I quattro nuovi Ipercoop (ed altri potranno aggiungersi), la cui realizzazione è prevista in Sicilia entro i prossimi tre anni, contribuiranno, oltreché ad aumentare e migliorare l'offerta di prodotti di qualità a prezzi convenienti, a contrastare e ridurre, in quella regione, la piaga diffusa del lavoro irregolare (nero, sommerso) e a potenziare, invece, il lavoro rispettoso dei patti contrattuali e dei diritti sindacali.

Il mercato dei prodotti alimentari – ortofrutta, carni e deperibili in generale – si va sempre più globalizzando. Questo si traduce in una maggiore disponibilità di prodotti, ma anche in nuovi rischi e problemi: di sicurezza sanitaria, di trasparenza e legalità, di corretto rapporto tra prezzo e qualità.

Vanno quindi valorizzati e rafforzati i rapporti con i fornitori locali, con i quali in molti casi vanno definiti progetti e iniziative di collaborazione, con l'obiettivo di valorizzare le produzioni tipiche e locali e contribuire allo sviluppo dell'economia nei territori.

La modificazione degli stili di vita, assieme ad elementi di carattere economico e sociale, hanno determinato modifiche importanti nei consumi delle famiglie e nella allocazione del loro reddito.

Una parte crescente di questo viene destinato a consumi energetici, telefonia, carburanti, servizi bancari e assicurativi: la difesa del potere d'acquisto delle famiglie non può prescindere da azioni che anche attraverso interventi legislativi diminuiscano l'impatto di questi consumi sui bilanci familiari.

Coop intende impegnarsi in modo attivo anche in questi nuovi settori.

In questo contesto assume maggior valenza la valorizzare del contributo dei lavoratori nelle imprese attraverso la formazione, la partecipazione e il coinvolgimento.

OBIETTIVI

Le parti condividono l'analisi sullo scenario economico sopra riportata e fanno di questa condivisione un elemento fondamentale per la sottoscrizione del presente accordo per lo sviluppo e nuove relazioni sindacali finalizzato a:

a. migliorare le relazioni sindacali tra le parti a tutti i livelli;

b. contribuire alla qualificazione delle relazioni sindacali nel settore e, più in generale, nel contesto delle relazioni industriali italiane;

c. far crescere nelle aziende cooperative il livello di informazione, coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori;

d. far crescere la capacità delle cooperative di produrre le risorse necessarie a raggiungere gli obiettivi indicati.

Le parti, nel riconfermare sia la centralità del CCNL di categoria, strumento da salvaguardare per la garanzia di diritti collettivi e individuali, che il fondamentale ruolo della contrattazione di secondo livello, già ampiamente operante in questo settore cooperativo, individuano nel presente accordo uno strumento per rafforzare e sviluppare, nei rapporti con i lavoratori e con le organizzazioni sindacali, processi partecipativi e percorsi di concertazione concreti, impegnandosi ulteriormente, in funzione delle compatibilità complessive, sul fronte della "buona occupazione" e ricercando congiuntamente le opportune risposte atte a favorire lo sviluppo della cooperazione di consumatori, a fronte del positivo evolversi delle relazioni sindacali.

L'Accordo individua su ciascuno dei temi di seguito elencati, individuati come prioritari, linee guida condivise per le relazioni tra le parti ai due livelli, nazionale ed aziendale. Le parti si impegnano alla verifica periodica della coerenza applicativa di queste linee, al loro sviluppo ed alla individuazione di nuovi possibili ambiti di condivisione.

LINEE GUIDA

1) La responsabilità sociale

Il tema del modo con cui da una parte l'impresa produce ricchezza e, dall'altra, come questa ricchezza viene utilizzata, cioè il tema della responsabilità sociale, assume rilevanza anche nelle relazioni sindacali tra Coop e OO.SS.

È compito primario della cooperazione tra consumatori quello di trasferire la cultura consumerista nell'attività imprenditoriale.

Questo principio è già stato inserito nei prodotti a marchio e progressivamente introdotto all'interno delle norme contrattuali che regolano i rapporti con i fornitori. Ciò ha contribuito in misura determinante a diffondere una cultura di impresa, sul versante della produzione, che certamente diventerà un moltiplicatore di benefici per il consumatore e per il mercato.
Occorre che le politiche consumeristiche perseguite da Coop nei confronti del consumatore orientino sempre più anche l'attività di impresa.

I punti di riferimento sono sostanzialmente tre:

1. **La salute e la qualità**
   - Controllo su tutta la filiera.
   - Garanzia e sicurezza al di sopra degli standard di legge.
   - Alleanza con i produttori.
   - Impegno nel commercio equo-solidale.
   - Tolleranza zero sugli OGM (prudenza e conoscenza).
   - Coinvolgimento nella decisione sul prodotto ("approvato dai soci").

2. **L'ambiente e il territorio**
   - Dalla riduzione degli imballaggi, alla raccolta dei materiali nocivi, al biodegradabile diffuso.
   - Dal controllo delle politiche agricole, al principio di precauzione applicato agli organismi geneticamente modificati (come possibili produttori di mutazioni ambientali).
   - Dal rispetto dei diritti genetici (Coop è tra i fondatori del Consiglio), al rispetto di un codice etico sul trattamento animale negli allevamenti.
   - Rispetto del territorio ed attenzione all'impatto ambientale dei nuovi insediamenti.

3. Il lavoro

- Tolleranza zero sul lavoro minorile.
- Creazione di buona occupazione, intendendo per tale l'occupazione tutelata e indirizzata alla stabilità, in un quadro di condizioni organizzative compatibili.
- Massimo rispetto di leggi, regolamenti e contenuti dei contratti di lavoro e dei diritti dei lavoratori.
- Azioni positive per l'assunzione di responsabilità della Coop nei confronti dei lavoratori dei fornitori delle merci e dei servizi, per il rispetto dei contratti di lavoro applicati e per l'emersione del lavoro nero, laddove ciò si verifichi.
- Valorizzazione del confronto con le organizzazioni sindacali e con la rappresentanza sindacale dei lavoratori, con attenzione alle condizioni di competitività dell'impresa.

La specificità cooperativa si accentua diventando fattore di vera e propria identità distintiva.

Vale al proposito ricordare che Coop non distribuisce dividendi.

L'intergenerazionalità è uno degli obiettivi di fondo della cooperazione; compito dei cooperatori è consegnare ai cooperatori che verranno un patrimonio arricchito.
Sono tre i fondamentali filoni su cui si muove l'utilizzo della ricchezza:

1. La riproduzione dell'impresa

- Le riserve sono indivisibili (mai disponibili per i soci).

2. La solidarietà

- Sia sul territorio nazionale che rispetto al Terzo mondo (il socio come cittadino internazionale).

3. La difesa dei diritti

- la tutela dei diritti dei lavoratori nei paesi del mondo (certificato SA8000);
- L'informazione al consumo consapevole.

L'adozione di un bilancio sociale preventivo va proprio nella direzione di un utilizzo di parte della ricchezza prodotta come ritorno sociale o socializzato nel territorio che ha contribuito a produrla.

Le parti si impegnano annualmente ad un esame congiunto delle attività sociali previste dal sistema Coop per l'anno successivo, concordando quali attività potranno essere intraprese con iniziative congiunte o sinergiche.

2) Sviluppo delle relazioni tra le parti sociali e della concertazione

Le parti assumono l'impegno ad una pratica di relazioni che renda il dialogo ed il confronto, nell'ambito delle rispettive autonomie, la modalità più coerente per promuovere lo sviluppo della cooperazione di consumatori e, analogamente, il miglioramento

delle condizioni di lavoro di chi vi opera.
Il confronto è finalizzato anche alla concertazione con le istituzioni, ai diversi livelli (comunale, regionale, nazionale).
Nei rapporti con le istituzioni, ai livelli di cui sopra, le parti si impegnano, su materie di interesse per le rispettive organizzazioni di rappresentanza, ad un confronto che possa anche condurre, laddove ciò sia possibile e ritenuto opportuno, ad esprimere pareri comuni.

3) Lo sviluppo della partecipazione

Lo sviluppo della partecipazione è considerato da entrambe le parti di valore strategico e ritenuto indispensabile per far sì che le persone siano stimolate a realizzare appieno le proprie capacità, ad affrontare nuovi problemi, a conseguire quella crescita che deriva dal lavoro a contatto con gli altri.

Occorre pertanto individuare ambiti concreti nei quali proseguire le sperimentazioni in corso (v. ad es. organizzazione del lavoro condivisa ed esperienze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) ed intraprendere fasi di avvio di nuovi processi.

Le parti ritengono che tematiche quali l'efficienza dell'organizzazione del lavoro, il coinvolgimento delle persone nella definizione e nel conseguimento degli obiettivi economici e produttivi delle singole strutture organizzative nelle quali operano, così come la "motivazione al lavoro" nella impresa cooperativa, da far crescere anche nell'attività quotidiana in termini di impegno e responsabilità personale, debbano far parte a pieno titolo, insieme ad altre, del confronto sulla partecipazione che occorre sviluppare.

Informazione, coinvolgimento e partecipazione, in un quadro di garanzia e di promozione delle capacità competitive, rivolte alla crescita ed allo sviluppo dell'impresa cooperativa e delle persone, costituiscono gli elementi essenziali delle relazioni sindacali in cui le parti si impegnano e che intendono affermare nelle cooperative di consumatori, individuando in queste gli opportuni percorsi di realizzazione.

4) La stabilizzazione del rapporto di lavoro

La precarietà, intesa come mancanza di certezza sulla durata stabile nel tempo del lavoro che si svolge, e la sua conseguenza diretta in termini di costi che ingenera a livello sociale e nelle persone, non favorisce lo sviluppo di effettivi processi di partecipazione, di cui le imprese cooperative hanno bisogno per il proprio sviluppo ed è causa di grande disagio sociale, alla cui concreta riduzione la cooperazione di consumatori vuole fornire il proprio contributo.

I dati oggi disponibili sul mercato del lavoro nella cooperazione di consumatori, che le parti si impegnano a rendere ancora più articolati in sede di "Osservatorio Nazionale", confermano un più che adeguato livello di stabilizzazione dei rapporti di lavoro già presente nelle imprese Coop (86% dei casi), che può consentire tuttavia ulteriori margini di intervento, purché compatibili con la efficienza dei processi organizzativi.

Convenendo su questo, le parti si impegnano a sviluppare occasioni di confronto che, facendo salvi gli aspetti affidati alla contrattazione collettiva ai vari livelli, sviluppi una puntuale conoscenza della struttura della occupazione cooperativa già oggi esistente e sia orientato a realizzare ulteriori sostenibili percorsi di stabilizzazione.

In ragione di ciò le parti si impegnano a monitorare periodicamente, in sede nazionale, questi dati ed a confrontarsi annualmente sui processi di stabilizzazione in atto nell'insieme delle cooperative di consumatori.

5) Efficienza e competitività

La competizione nella quale sono impegnate le imprese cooperative richiede una grande capacità di efficienza organizzativa, di salvaguardia della loro competitività, di contenimento e controllo dei costi, di tutti i costi.

Le parti, nell'assumere ciò come terreno di propositività e di lavoro comune, ritengono positivo svolgere, nel corso dei loro periodici incontri, un confronto ampio ed approfondito che individui specifici ambiti di indagine sui processi organizzativi nelle imprese e sui costi, per i quali sviluppare, attraverso eventuali gruppi di lavoro, specifiche proposte di sperimentazione, nella direzione del miglioramento gestionale, avuto riguardo alle condizioni di lavoro.

Una organizzazione del lavoro più efficace, che produca anche miglioramenti di produttività, socialmente sostenibili, è un obiettivo da perseguire che richiede l'impegno di entrambi le parti.

In questo contesto, la equa distribuzione dei carichi di lavoro, la flessibilità degli orari, l'utilizzo ben finalizzato delle varie tipologie di impiego sono da orientare in modo che incrementino, nel pieno rispetto degli accordi collettivi, nazionale ed aziendali, l'efficienza e la produttività del lavoro, unitamente al soddisfacimento dei bisogni collettivi ed individuali dei lavoratori di Coop.

Le parti sono consapevoli che la cooperazione di consumatori si propone di rispondere positivamente a molteplici esigenze (qualità, convenienza, servizio) in un contesto in cui i tempi e le modalità del consumo evolvono rapidamente e nei quali la flessibilità, che certamente in sé è cosa diversa dalla precarietà, assume una valenza consistente.

L'efficienza organizzativa ed il miglioramento gestionale, nel rispetto dei contratti di lavoro, sono fra le condizioni attraverso le quali l'impresa cooperativa può produrre ricchezza da redistribuire a vantaggio del potere di acquisto delle fasce più deboli dei consumatori ed anche dei lavoratori, valorizzando il collegamento tra retribuzione e produttività

Il mercato attuale, così competitivo, non vede tutti gli operatori commerciali operare, sull'intero territorio nazionale, nel rispetto delle regole legali e contrattuali che si applicano al lavoro, né vede una pratica omogenea di relazioni sindacali profonde e radicate come quelle storicamente presenti nella cooperazione di consumatori.

Le parti firmatarie si propongono di considerare queste complesse esigenze e condizioni, agendo in modo che le opportune risposte ai problemi di flessibilità che si pongono promuovano comunque la partecipazione dei lavoratori, nell'ambito di regole condivise.

6) Sviluppo di Coop nel Mezzogiorno

Lo sviluppo di Coop prevede la realizzazione di nuovi insediamenti, oltre che nei territori attuali anche in nuovi territori, soprattutto nel Mezzogiorno.
L'occupazione che ne deriverà sarà disciplinata da accordi collettivi e dunque da regole certe e condivise.

I contratti di avvio, che le parti concorderanno di attivare, hanno la finalità di favorire il successo di queste strutture

Le parti confermano l'importanza di questi accordi, anche al fine di contenere e gradualizzare l'impatto sui costi che nelle nuove strutture si determinano.
Il valore del lavoro, della legalità che porta con sé la cooperazione di consumatori e della socialità che esprime troveranno ulteriore conferma, incontrandosi con le esigenze di nuovi consumatori e nuovi territori di sviluppo.

La garanzia dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori si accompagna così a quella della competitività di Coop, anche in territori di grande disagio economico-sociale ove la disoccupazione, la precarietà ed il lavoro irregolare sono così diffusi.

7) La bilateralità

La contrattazione collettiva nazionale realizzata nella distribuzione cooperativa ha prodotto la nascita e lo sviluppo di nuovi strumenti di bilateralità volti a coprire anche esigenze collettive e bisogni delle persone finora da essa non tutelati: la nascita di Previcooper nel 1999 e quella di Coopersalute nel 2006 vanno in questa direzione.

La messa in atto di prudenti ed oculate scelte strategiche per la previdenza complementare e l'affidamento, per la loro gestione, a soggetti terzi dimostrano, con i buoni risultati finora raggiunti, che le parti sociali della distribuzione cooperativa sono state finora in grado, ed ancor più dovranno esserlo, di gestire la bilateralità in maniera razionale, efficiente e nell'esclusivo interesse dei destinatari delle prestazioni da erogare.

Questi indirizzi sono pienamente da riconfermare anche per la gestione di Coopersalute. La nascita e lo sviluppo dell'Ente Bilaterale Nazionale e quella degli enti Bilaterali Regionali daranno nuovo impulso alla bilateralità nell'ambito della cooperazione di consumatori.

L'Osservatorio Nazionale, parte integrante dell'Ente Bilaterale, in questo contesto ha il fondamentale compito di fornire alle parti sociali gli strumenti necessari per indagare, approfondire, dibattere problematiche essenziali per le imprese e per i lavoratori.

IL METODO DEL CONFRONTO

Le parti condividono un sistema di rapporti tra le parti sociali in Coop che organizzi con metodo e sistematicità, partendo dai contenuti dell'Accordo, il confronto sui temi di interesse comune
- a livello nazionale
- a livello regionale (V. le previsioni del CCNL vigente)
- a livello aziendale (V. le previsioni del CCNL vigente)

A livello nazionale:

ANCC e le Segreterie Generali delle OO.SS di categoria convengono di confrontarsi annualmente – e comunque ogni qualvolta ciò sia concordato – sui temi individuati come contenuti dell'Accordo per verificarne lo stato di elaborazione e di attuazione nel sistema Coop, cosi come sui processi di innovazione che Coop sta mettendo in atto in tema di ampliamento dell'offerta e del servizio ai consumatori, e di realizzare altresì un monitoraggio sulla evoluzione della contrattazione collettiva di secondo livello e sulla bilateralità realizzata,esaminando i problemi che essa riscontra.

Le stesse parti convengono inoltre di realizzare con periodicità triennale una conferenza nazionale sullo stato e lo sviluppo della cooperazione di consumatori in Italia.

La conferenza sarà preparata chiedendo il contributo dell'Osservatorio Nazionale sulla cooperazione, operante nell'Ente Bilaterale Nazionale, e degli Enti Bilaterali Regionali che saranno costituiti.

I lavori della Conferenza potranno altresì avvalersi del contributo di gruppi di lavoro misti, eventualmente attivati dalle parti in preparazione della stessa.

Fra i temi di interesse comune da dibattere nella Conferenza:

- la qualità e le condizioni del rapporto di lavoro e della flessibilità;
- la formazione professionale: politiche e strumenti;
- le pari opportunità;
- i processi di coinvolgimento e di partecipazione dei lavoratori nella organizzazione del lavoro e nei processi di efficientamento produttivo delle imprese;
- le strategie imprenditoriali e sociali della cooperazione di consumatori;
- i processi di ristrutturazione, innovazione e riorganizzazione e le ricadute sul fronte del lavoro;

- la competitività della cooperazione di consumatori nel mercato nazionale;
- l'analisi del costo del lavoro e delle dinamiche retributive;
- lo sviluppo nel Mezzogiorno;
- lo stato di avanzamento dell'ampliamento dell'offerta di COOP.

Le parti, nel sottoscrivere il presente Accordo per lo sviluppo ed il percorso da esso tracciato ai fini del positivo evolversi delle relazioni future, ne sottolineano la innovatività di metodo e di contenuti, riconfermando altresì la centralità della contrattazione collettiva nella cooperazione di consumatori, ai vari livelli.

Letto, approvato e sottoscritto

ANCC-COOP

FILCAMS-CGIL

FISASCAT-CISL

UILTuCS-UIL

Alla presenza del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, Cesare Damiano